Anno XXXVI° Venerdì 25 Aprile 1902 Conto corrente con la posta N. 98

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

IL NUOVO PROGETTO
sugli uscieri giudiziari

Un provetto *usciere* che da parecchi anni esercita le sue non facili e faticose mansioni, ci manda alcuni appunti sul « progetto di legge sugli uscieri giudiziari » che verrà quanto prima in discussione alla Camera.

Trattandosi di una casta benemerita e finora disconosciuta e negletta, diamo posto di buon grado agli appunti trasmessici, e preghiamo anzi i colleghi della stampa a voler riprodurre l'articolo o almeno le parti più importanti di esso e gli ultimi postulati.

* *

Altre volte sulle colonne di questo giornale, ho sostenuto che il marchese Colombi di buona memoria, aveva sempre ragione allorquando diceva che le « accademie si fanno oppure non si fanno » e questo dicasi di certe commissioni che o si fanno o non si fanno, perchè se fatte come si fanno sono affatto inutili anzi dannose all'oggetto per il quale si creano.

Intendo parlare della Commissione che Sua Eccellenza, il Ministro di Grazia e Giustizia ha nominato per compilare il nuovo progetto per l'ordinamento del servizio degli uscieri giudiziari.

In verità, non credeva alla vasta mente del Ministro fosse necessario di dar norme; il fatto però che esso chiamò a far parte di quella Commissione dottissime persone, che non possono però conoscere a fondo tutte le questioni ed i desideri della casta degli uscieri, senza ad essa aggregare qualche cancelliere, qualche usciere (non fosse altro, per schiarimenti) è un fatto deplorevole; che a dir il vero non si aspettava per il fatto che *fabbro fabbritia ecc.*

Con tale peccato originale, nacque adunque quel progetto che a giorni si discuterà alla Camera, la quale speriamo, avrà buon senso ed accoglierà quelle proposte e modificazioni che alcuni pratici ben pensanti, certo non marcheranno di fare.

Data una scorsa a quel progetto fin d'ora è duopo rilevare e dichiarare che esso è una delusione di più per quei poveri paria della Giustizia, ed una mistificazione di più da parte del Governo, il quale subordina la questione finanziaria alla Giustizia.

Invero è doloroso vedere che si trovano denari per tante cose, che sono forse più di danno che altro alla Nazione, che si profondano milioni per ingrassare banchieri, e per tante altre cose delle quali, lo Stato dovrebbe lasciar che si sbrighino gli interessati che non sono in fin dei conti suoi impiegati; mentre non si trova, con un asserito florido bilancio, un milioncino per pagare e stabilire un *fondo pensioni* per gli uscieri giudiziali che tanti e delicati servizi rendono allo Stato.

Ecco perchè quel progetto sino dai primi articoli ci suona una crudele ironia.

Noi, uscieri giudiziari, ci aspettavamo che nella civile Italia, nella patria dei grandi pensatori, dei sommi giuristi, restasse ancora almeno la vestigia di quelli, e sorgesse una voce generosa e giusta che proclamasse: pagate coloro che prestano la loro opera. Nulla di ciò, il più deplorante silenzio si mantiene colà, da dove il progetto dovrebbe prender le mosse.

Si incomincia col cambiarci il titolo, quasi ciò bastasse a sfamare noi ed i nostri figli, a provvedere per noi e per essi, allorquando sfruttati dallo Stato, spremuti come limoni, ci si getterà nel cantuccio del cortile meno in vista.

A noi non occorrono titoli altisonanti e pomposi, no, a noi occorre; risollevare la casta di fronte a tutti i cittadini, grandi o piccoli, ricchi o poveri, onesti o farabutti; e per ciò ottenere occorre d'essere trattati alla stregua degli altri impiegati, tenuti lontani dai bisogni più urgenti, dalla fame, dalla miseria, per poter guardare tutto e tutti severamente in faccia. Primo passo per arrivare a ciò si è quello di ottenere la nomina *Ministeriale*, per così liberarci della tirannia delle Segreterie delle Procure Generali, ove siedono parecchi ai quali è facile del personale dipendente fare alto e basso; ricorrere a traslochi per favorire amici e punire nemici, accontentare spesse volte persone estranee agli uffici, per ragioni politiche, e tante altre cose che dovremmo chiamare con altro vocabolo più appropriato.

Ma nel progetto presentato non si parla di questa prima modificazione dell'attuale ordinamento; nulla si dice dello stipendio, si accenna non alla pensione, (che si dà anche ai portieri degli altri decasteri) ma ad una cassa di previdenza da istituirsi con trattenute agli uscieri sui loro magri ed insufficenti proventi, e con centomila lire all'anno per anni dieci che darà lo Stato. Cassa di previdenza che per parecchio tempo per un decennio almeno, non darà al bisognoso oltre 50 lire annue.

Ma siccome in quel progetto tutti gli articoli riguardanti tale Cassa di previdenza sono sospesi, per la profonda oscurità in cui sono avvolti, lasciamoli... dormire, attendendo che altri li svegli.

Quello che per ora occorre si è: che la Camera dei Deputati abbia presente e si convinca della necessità di migliorare la condizione morale e materiale degli uscieri, assecondando i loro desideri perchè giusti e cioè:

I Nomina ministeriale. II Stipendio fisso da pagarsi dallo Stato, non tenendo conto delle trasferte pagate dalle parti, che non rappresentano che la spesa trasporto e vittuaria; III Diritto a pensione col concorso dello Stato, senza obbligare gli uscieri a trattenute, in considerazione di quanto gli stessi lavorano *gratis* per lo Stato.

Uno di quelli

Una informata di senatori ministeriali

In seguito alla discussione avvenuta al Senato sulla politica interna, il governo sarebbe venuto nella determinazione di fare al più presto una nuova grande informata di senatori, allo scopo di controbilanciare la forte opposizione, che è andata formando nell'alta camera contro le tendenze della attuale politica ministeriale.

Collisione di vapori
Sette morti

Il vapore Norvegese *Eckla* proveniente da Bilbao ebbe l'altro ieri (23) una collisione col vapore *Dilkera* al largo di Tyne.

L'*Eckla* affondava in due minuti. Sono morti sette uomini dell'equipaggio.

Il Ministro della guerra e i richiamati

Il *Giornale d' Italia* commentando la deplorevole risposta data dal ministro della guerra a proposito delle dimostrazioni dei richiamati fa le seguenti osservazioni:

« Il Ministro della guerra è il custode e tutore della disciplina dell'esercito, e deve avere profondo completo alto il sentimento e la coscienza della funzione civile e nazionale di questa istituzione. Ma l'on. Ponza come militare e come cittadino si è mostrato assolutamente insufficiente a comprendere la sua posizione e l'ufficio dell'esercito nella vita nazionale. E' inaudito infatti che un militare vada cercando, come ha fatto questo singolare ministro della guerra, i pretesti che possano attenuare la condotta indisciplinata e tumultuosa dei richiamati; e tali pretesti abbia trovati identici a quelli che i socialisti assegnano come ragione e giustificazione del movimento dei richiamati.

« Non sappiamo quali siano le virtù militari dell'on. Ponza; ma si aveva diritto di ritenere che egli assumendo il ministero della guerra non fosse da meno di ogni cittadino italiano nell'aver coscienza di quel che l'esercito significa e vale per la difesa della patria e per la garanzia dell'ordine civile che si traduce nella libertà di tutti. Quest'alta essenziale funzione dell'esercito nazionale, che costituisce per esso un dovere, è perfettamente sfuggita al ministro che gli è a capo; l'indisciplina gli è parsa un fenomeno trascurabile; la pretesa di discutere lo scopo del richiamo gli è parsa una cosa quasi naturale! Evidentemente all'on. Ponza non è venuto in mente, che se fossero ammessi questi principi, dell'esercito non resterebbe che una triste ombra.

« Preferiamo dunque credere — è l'unica spiegazione meno irrazionale — che il ministro della guerra lasci sfuggirsi le parole senza riflettere, come lascia correre le cose senza intenderle. E' preferibile credere alla sua incoscienza, piuttosto che ad una leggerezza senza esempio e senza ragione. »

« S' intende, infatti, che i socialisti vogliano attribuire ai soldati la facoltà di giudicare se sia giustificato o pur no il loro richiamo, se sia giustificata o pur no la ragione vera e presunta della loro permanenza sotto le armi o del compito a cui il Governo vorrebbe destinarli; si intende tutto ciò, perchè i socialisti mirano a rompere la severa disciplina che è fondata sull'obbedienza e sulla confidenza assoluta nei capi. Ma che un generale e ministro della guerra, col suo linguaggio inconsiderato e perfettamente incosciente, cerchi di dare la spiegazione dei moti con le stesse ragioni rivoluzionari, e non si accorga del valore che assumono le sue parole e dell'eco che sono destinate a promuovere, è cosa affatto nuova negli annali dell'esercito.

L'abbuono sugli alcools

Il disegno presentato dall'onorevole Carcano, per alcune disposizioni transitorie relative all'abbuono sugli alcools, dispone:

« E' propagata fino al 31 luglio 1902 la durata dell'abbuono eccezionale del 30 per cento a favore della distillazione dei vini, concesso dall'articolo 4 (transitorio) della legge 29 dicembre 1901.»

Il personale delle dogane

La giunta generale del bilancio ha approvato il progetto dei nuovi organici presentato dal Ministero delle finanze per il personale delle dogane e dei laboratori chimici delle gabelle.

Il personale delle dogane era stato diminuito nel 1894, per realizzare una economia: ma ben presto gli affari ripresero, crebbero le importazioni, si modificarono le tariffe, si sviluppò l'industria dello zucchero, ed il personale ridotto più non bastava al servizio doganale.

Alla loro volta i laboratori chimici che sono ormai un indispensabile complemento delle dogane, per analizzare la merce e risolvere i dubbi e le opposizioni, non sono più sufficienti ai bisogni del traffico aumentato, e l'organico del 1896 va notevolmente modificato.

La giunta ha riconosciuto entrambe le necessità ed ha proposto l'approvazione del progetto di legge senza modificazioni.

Gravissime notizie dalla Russia
Sanguinose dimostrazioni

A Mosca e nei dintorni da parecchi giorni regna una grande agitazione in seguito agli scioperi che sono scoppiati in varie fabbriche, specialmente nei cotonifici e setifici, i cui operai abbandonarono il lavoro chiedendo riduzione nell'orario e aumento nel salario.

Gli operai si sparsero in numerose bande nei principali quartieri di Mosca e malgrado le intimazioni della polizia rifiutarono di disperdersi. La polizia dovette chiedere rinforzo di truppa la quale riuscì a reprimere i disordini ma non senza spargimento di sangue. Ignoransi i particolari del conflitto ma parlasi di alcune decine di morti e di feriti. Considerasi il ristabilimento dell'ordine soltanto apparente e poco durevole.

Corre vagamente voce d'una serie di disordini fra operai e contadini in parecchie provincie della Russia meridionale, specialmente in quelle di Kiew e di Pultawa, ove fu necessario l' intervento della forza pubblica.

Loubet non andrebbe più in Russia

Si ha da Parigi 24:

Le ultime notizie da Pietroburgo sono gravissime; i telegrammi della notte confermano avere il movimento carattere di complotto diffusissimo, a cui prende parte l'esercito.

Accreditasi sempre di più la voce che il viaggio di Loubet a Pietroburgo non avrà più luogo.

All'Eliseo la voce viene smentita desiderandosi, al caso, dare la notizia ufficiale dopo le elezioni di domenica prossima.

All'ambasciata russa si conferma che i fatti avvenuti accennano al principio della rivoluzione.

Il movimento, tende prima di tutto a liberare tutti i detenuti politici.

UN COLLOQUIO
CON L'UCCISORE DI SIPYAGIN
La ragione dell'assassinio
Altri 68 condannati a morte

Un'alta personalità del nostro mondo politico ha potuto, grazie a potenti influenze, visitare nella sua cella lo studente Balmachof, uccisore del Sipjagin: ecco qualche dettaglio sulla visita, favorito dallo stesso visitatore al corrispondente del *Piccolo*:

Il Balmachof si trova nelle carceri di *Komandirskoje Odelnije* rinchiuso nella cella N. 17. E' una cella storica; nel 1826 albergò il poeta e filosofo del rinnovamento sociale Rybejeff; più tardi Niccolò Gogolj, l'autore delle « Anime morte »; durante la fioritura sanguinosa del nihilismo la cella non rimase mai vuota; in essa fu custodito l'uccisore di Alessandro II; anche il Karpovich, colui che l'anno scorso uccise il Bogoljepoff, ministro dell' istruzione pubblica, passò fra gli sventurati inquilini della cella N. 17.

La cella è lunga due metri e larga uno e mezzo; vi si penetra per una porticina di ferro massiccia, munita di doppia inferriata; è situata nella parte più riposta e meglio guardata del carcere; il mobiglio consiste in un lettino di ferro con un vecchio e sdrucito saccone di paglia, un tavolino e uno sgabello; due soldati osservano continuamente il prigioniero dal finestrino che si apre nella parte superiore dell'uscio.

Fui colpito subito (così il mio informatore) dalla figura caratteristica del Balmachof che stava in piedi in mezzo della cella; è un giovane bruno, alto, slanciato, di fisonomia quanto mai espressiva ed energica. Appena mi vide, senza rispondere al mio saluto, chiese;

— Siete forse il nuovo giudice istruttore?

— No; io non ho nulla a che fare col tribunale; ho ottenuto il permesso di venir a visitarvi e vorrei....

— Allora siete un agente di polizia?

— Neppur per sogno; fate conto di parlare con un pubblicista che si occupa molto di politica e segue con amore l'evoluzione delle idee moderne.

Queste parole non parvero rassicurare il prigioniero: Gli uomini moderni — disse — non giungono certo sino al mio carcere; del resto, ciò importa fino a un certo segno; io non posso che dirvi ciò che ho detto al giudice istruttore, ciò che dirò ai giudici...

— Perchè avete ucciso il ministro?

— Domandatelo ai cinquecento studenti, alle studentesse che, forse a insaputa dello czar, sono state mandate in Siberia; domandatelo alle madri che piangono, alle famiglie rovinate dal Sipjagin..

— Imagino ciò che vi avrà obiettato il giudice istruttore: Voi siete uno studente e gli studenti devono... studiare.

— E chi lotterà contro la reazione se non la gioventù universitaria — esclamò il Balmachof infiammandosi — chi illuminerà gli operai, i contadini, specialmente i contadini, schiavi del santo Sinodo? Il santo Sinodo abusa dell' innato spirito religioso del contadino per opprimerlo, per impedirgli di assorgere a dignità di uomo. Tocca a noi di guidare le moltitudini;

5 Appendice del *Giornale di Udine*

IN QUESTO MONDO E NELL'ALTRO

Novella fantastica di EMME EFFE

Ma Ester non l'udiva più, presa all'improvviso da una violenta commozione.

Da lontano, molto lontano ella s'era *sentita* chiamare, e la voce — voce cara ed amata — che pronunciava il suo nome aveva un accento supplichevole e straziante.

Si riscosse, abbracciò l'amica, e mormorando: — Vengo, ben mio! si librò nello spazio, ed in pochi istanti fu presso a colui che la invocava.

Nella camera, debolmente rischiarata dagli albori mattutini, con la bella testa sprofondata nei guanciali, e le mani brancicanti fuor delle coltri giaceva il povero Giulio.

Il medico, la vecchia madre ed altri parenti lo attorniavano, ansiosi e desolati, ma Ester non vide che *lui*, il suo unico bene, consumato dalla febbre, scosso dagli spasimi ed alterato in viso dalla commozione cerebrale. Dalla sua bocca contratta, insieme ad un gemito fioco di bimbo morente, sfuggiva un nome: *Ester!*

— Oh non poterti ridare la salute, non poterti almeno confortare col mio amore! L'anima della fanciulla si dibatteva, disperata della sua impotenza. S'era posata lì, presso la testa del malato e lo sfiorava con dolci carezze, che accendevano dei lampi fugaci nelle pupille, lucenti per febbre. Quanto tempo stette lì, angosciata, trepidante! E nel suo inconscio egoismo, non scorgendo il pianto della povera madre, pregava Iddio che liberasse il suo Giulio da tante pene e ne ridonasse lo spirito a lei. Non le apparteneva forse?

Non avevano giurato di amarsi sempre, eternamente, *anche dopo la morte?*

Passarono lunghi giorni, eterne notti così, tra il delirio ed i lunghi spossamenti: la febbre continuava nel suo lavorio di lenta combustione organica; ed il morbo che s'era impadronito di quella gagliarda esistenza non mostrava di cedere neppure alle più tenere ed intelligenti cure.

Una notte l'anima di Ester si sentì scossa da un pensiero tormentoso: il mese di permesso, concessole dal Signore, era spirato da più giorni. Come ripresentarsi ora a Lui, come sfidare la sua collera, ella, doppiamente colpevole?

— Ester! Ester! — dalle labbra riarse del malato sfuggiva ancora il doloroso e tenero richiamo. — Sì, con te, con te! » e l'anima, vinta dall'amore rimase.

Per poco rimase. Allo spuntare dell'alba Giulio parve ridestarsi dal suo torpore morboso, levò la testa dal guanciale, tese le braccia verso la madre, china su di lui, poi con un gemito, un soffio, si abbandonò inerte.

Oh che avvenne allora di Ester, mentre la madre si gettava singhiozzando sul corpo inanimato?

Lo spirito della fanciulla amata accolse in un divino abbraccio l'anima del giovane, appena sfuggita dalla spoglia mortale, ed entrambi trasfusero in dolci baci il loro possente e vittorioso amore.

* *

L'anima di Ester tremava allorchè, tenendosi avvinta al riacquistato bene, si presentò al cospetto del suo Giudice.

— O Padre, diss'ella, umilmente prosternata a' suoi piedi, io vengo a te implorando il perdono e portandoti un'anima meritevole di questo soggiorno.

— Indegna! tuonò la voce dell'Eterno — osi tu ancora comparirmi dinanzi? Tu che in pensieri mondani ed in pagani affetti hai speso questo tempo, contaminando le tua purezza? Tu che neppure ti sei ricordata del tuo Signore, solo palpitando d'un amore terreno? Va esci di qui, togliti dal mio cospetto, che la tua sola presenza offende la mia santità.

— Oh Padre perdonatela e punite me solo! supplicò Giulio.

Ma il Signore, torcendo sdegnoso lo sguardo dai due amanti si rivolse a S. Pietro, comparso in quell'istante, e gli ordinò:

— Metti subito alla porta questi sciagurati!

Nessuno osò replicare, ed i reietti, scortati da S. Pietro, uscirono per sempre dal Paradiso.

Quando ebbero varcata l'aurea soglia, Giulio teneramente abbracciando la compagna, le sussurrò;

Povera cara, per amor mio tu perdi le celesti dolcezze!

— Taci, mio bene, mormorò l'anima gentile, non affliggerti per me. Amami sempre così: a te d'accanto, riscaldata dai tuoi baci, anche in mezzo alle pene io avrò il mio Paradiso!

Mentre le due anime innamorate così teneramente favellavano, il Padre Eterno, dal suo trono fulgente, impartiva a S. Pietro un ordine severissimo:

— Mai più, in nessun caso, sotto nessun pretesto si conceda alle anime di quassù di scendere in mezzo alla corruzione di quel mondaccio, del quale ogni giorno più mi rimprovero la creazione. Così, intendi? così dev'essere!

— Amen! rispose S. Pietro.

Fine

già procediamo concordi con le masse operaie; domani ci seguiranno anche i lavoratori dei campi, l'esercito; l'avvenire è nostro e sarà glorioso per la Russia.

Se voi siete veramente un uomo moderno, se vivete con gli illuminati, dite loro che gli studenti russi non si lascieranno intimorire e opporranno la violenza alla violenza; gli studenti sono organizzati fortemente, hanno relazioni ed aiuti in tutto il mondo rivoluzionario e proseguiranno la lotta con la sicurezza della vittoria finale; se il Governo non cede, avremo in breve la rivoluzione. Il comitato rivoluzionario ha composto una lista di tutti coloro che si oppongono al libero sviluppo della Russia; uno è caduto: ne restano altri sessantotto...:

Gli occhi nerissimi del giovane studente sfavillavano, il suo viso si era illuminato di un fervore quasi mistico: quell'uomo, che aveva ucciso, parlava con l'entusiasmo di un martire e di un asceta.... lasciai la cella, profondamente turbato e commosso.

Parlamento Nazionale

Seduta del 23 aprile

Senato del Regno

Pres. *Saracco*

Si comincia alle 14.

Segue lo svolgimento delle interpellanze sulla politica interna.

Il Presidente dà lettura dei seguenti ordini del giorno pervenuti alla presidenza: « Il Senato confidando che il Governo saprà impedire ai partiti sovversivi di sfruttare a danno delle nostre istituzioni politiche quanto vi può essere di legittimo nell'attuale movimento economico, passa all'ordine del giorno — Canonico. »

« Il Senato convinto che la presente politica interna del Ministero tra le altre deplorate conseguenze ha scosso la disciplina dell'esercito, il quale fu e deve essere sempre il presidio della integrità e dell'onore della nazione, passa all'ordine del giorno: Miceli, Gamba, Guerrieri - Gonzaga.»

I senatori Pellegrini, Del Zio e Luigi Rossi difendono la politica ministeriale.

Il senatore Canonico svolgendo il suo ordine del giorno afferma che siamo di fronte ad una agitazione non solo economica, ma anche politica e cita in proposito alcuni esempi.

Non vi può essere vera libertà se non è sotto l'impero della legge. Comprende l'opera del governo di fronte alle condizioni in cui si trovava il Parlamento ed il Paese quando assunse il potere, ma non ammette atti di debolezza come non ammette dispotismo. Ha fiducia che il governo saprà conciliare nella sua alta saviezza lo sviluppo economico del paese impedendo ad un tempo che gli agitatori si servano del popolo per sobillarlo contro l'ordine e contro le istituzioni politiche e sociali che ci reggono.

Di Camporeale parla per fatto personale, e gli risponde Zanardelli.

Ponza di S. Martino, ministro della guerra parla delle dimostrazioni dei richiamati, attenuando molto la disastrosa risposta che diede, sul medesimo argomento, alla Camera.

Quanto alla difesa contro i partiti sovversivi può affermare che le autorità di P. S. spiegano la più grande attività. Dato perciò lo spirito di sacrificio ed il sentimento del dovere che anima i nostri ufficiali e soldati, può assicurare il Senato che il nostro esercito potrà rispondere sempre alla giusta aspettazione del paese.

Giolitti, ministro dell'interno in un lungo discorso difende l'opera del governo e risponde agli appunti mossigli dagli oppositori.

Egli dice fra altro;

La questione non si può eludere, non si può scegliere che tra la libertà e le leggi restrittive. L'unico logico è il sen. Guarnieri che vorrebbe leggi restrittive, compresa la limitazione del voto. Ma chi potrebbe venire al governo con programma di questa natura? Il Ministero attuale non potrebbe certo propugnare simile politica.

Quale uomo politico ora assumerebbe la responsabilità del governo col proposito di sciogliere numerose leghe ed associazioni in Italia? Cita l'opinione espressa dal deputato Sonnino, il quale nello scorso anno disse che non si sarebbe mai sognato di sciogliere le leghe.

Miceli. Ebbe torto marcio (*viva, prolungata ilarità*).

Giolitti continua a leggere le parole profferite dall'on. Sonnino, e dice che siccome è un uomo che ha la possibilità di andare al governo non vuole andarvi con la probabilità di avere la rivoluzione.

Miceli. Sonnino non le scioglierebbe ma Crispi sciolse le leghe!

Giolitti. Si, ma in altri tempi ed in altre condizioni.

Il governo non ha mai approvato nè aiutato l'ostruzionismo, alcune leggi il governo ha ritenuto non necessarie.

Confuta l'affermazione del senatore Vitelleschi che noi assistiamo ad una specie di disfacimento sociale, dimostra che si tratta di una semplice trasformazione sociale ed è trasformazione in meglio. Sono le ultime classi sociali che migliorarono le loro condizioni, che danno all'Italia tutto ciò che danno in altri paesi civili e che dimostrano che un progresso vero, serio si sta compiendo in questo momento sotto la direzione di una Monarchia liberale e popolare.

La continuazione della discussione è rinviata a domani.

Levasi la seduta alle ore 18.30.

Camera dei deputati

Pres. *Biancheri*

Si comincia alle 14. Si svolgono parecchie interrogazioni.

Ronchetti, sottosegretario all'interno, risponde all'on. *Caratti* per sapere in base a quali criteri il prefetto di Treviso minaccia provvedimenti contro i conduttori di pubblici esercizi, perchè non impediscono ai frequentatori di far propaganda delle loro idee politiche nei relativi locali. Osserva che nella provincie di Treviso era prevalso un sistema di conferenze per propaganda sovversiva che al prefetto, per ragioni che hanno il loro fondamento nella legge, non parve dovesse permettersi.

Di qui la circolare prefettizia che vietava ai conduttori di pubblici esercizi di permettere le note conferenze. La circolare nella forma potrebbe dar luogo a qualche osservazione, ma nella sostanza è perfettamente legale.

Segue quindi la discussione sul disegno di legge per la creazione di un nuovo titolo consolidato al 3.50 per cento,

Levasi la seduta alle 18.30.

Cronaca Provinciale

DA PALUZZA

Per l'istruzione sempre fin che si può

Ci scrivono in data 24:

Nel giornale *Il Friuli*, n. 96 lessi una corrispondenza a firma A. B. accennante che questo Consiglio Comunale in seduta 19 volgente deliberava di togliere la IV e V classe elementare del capoluogo per ristrettezze finanziarie.

Tale nota non è esatta e per togliere ogni equivoca interpretazione a quel comunicato torna opportuno che il pubblico sia informato come veramente stanno le cose:

E' risaputo da chi s'interessa della cosa pubblica, che nell'anno 1892 - 93 le scuole del capoluogo di Paluzza rispondevano alla seguente classificazione: I maschile, I femminile, II e III maschile (con insegnamento anche alla IV) II e III femminile.

Negli anni successivi, per sollecitazione del R.° Ispettore scolastico in via di semplice esperimento fu stabilito (non a forma legale) che la I. maschile e I. femminile venissero dirette da una maestra, la II. e III maschile da un maestro, la II. e III. femminile da una maestra, affidando la IV. e V. ad un maestro. Questo stato di cose perdurò qualche anno, nè il Consiglio avrebbe pensato di apportare delle modifiche, se l'Autorità superiore non fosse insorta a porre il dilemma.

« O il Consiglio classifichi le scuole del Capoluogo come esistono di fatto, o macchina indietro col limitare l'insegnamento alle tre classi di grado inferiore. »

Il Consiglio Comunale nella sua adunanza 23 Novembre 1901, di fronte a tali ordini pur dovette rispondere e così concluse: « Considerato che le condizioni economiche del Comune non permettono d'istituire in modo definitivo una scuola elementare di grado superiore mentre fra breve il Capoluogo dovrebbe essere provveduto di un quinto insegnante per l'eccessivo numero dei frequentanti la I classe mista: » Ritenuto ciò non ostante che almeno per ora sia opportuno di mantenere in funzione ed ora in via di ulteriore esperimento la scuola superiore elementare collo stipendio di L. 750 e L. 100 al titolare per meriti speciali, chiamando mista la I classe maschile e femminile collo stipendio di L. 7.50.

« Considerato che il comune, se in seguito le sue condizioni finanziarie si miglioreranno, non sarà certo alieno di addivenire alla classifica regolare anche dell'accennata scuola superiore ». Delibera di mantenere le scuole del capoluogo come sussistenti in fatto e cioè: I. mista II. e III. maschile, II. III. femminile, IV. V. mista facoltativa. »

Il Consiglio scolastico provinciale in seduta 7 marzo u. s. deliberava di non accettare l'accennata delibera consigliare ed in pari tempo fece invito al comune di rimettere per l'anno scolastico 1902 1903 le scuole del capo-luogo secondo la seguente classificazione: I maschile, I femminile, II e III maschile, avvertendo che sarà soppressa dal bilancio per l'anno p. v. ogni somma che sia destinata a pagare compensi per altre scuole.

Ora il consiglio comunale nella sua seduta del 19 con altro non fece che accettare gli ordini superiori dando per necessità « macchina indietro ».

Evincesi dall'esposto che ogni insinuazione a carico degli amministratori è infondata e se dati i mezzi o se possibile un ulteriore aumento della sovraimposta e tasse comunali, sarà ben lieta anch'essa amministrazione di favorire uno fra i maggiori servizi del pubblico benessere.

Un Consigliere

Da GEMONA

Cose del Comune

Ferrovia Gemona Spilimbergo

Tiro a segno

Ci scrivono in data 23 (ritardata):

Fino da domenica sera avea preparato due righe di corrispondenza sulle cose del nostro Comune, senonchè preso da troppo amor proprio mi distolsi dal mandarvele, pensando che meglio è lavare in casa propria i panni sporchi che non all'aperto ed in pubblico, chè non si potrebbe altrimenti evitare commenti maligni a danno di chi li indossò o li lasciò indossare. In altre parole non volea far noto che l'amministrazione del nostro Comune dà motivo all'autorità superiore di mandare impiegati propri a verificare le cose, a renderle note ed a prendere dei provvedimenti di ripiego a vantaggio di chi per scienza propria non saprebbe escogitarli.

Ma poichè i corrispondenti del *Friuli* e della *Patria del Friuli* credettero meglio far noto ciò che si è passato in questi giorni, così io pure trovo ormai che non vi sia più motivo di tacere ai lettori del *Giornale di Udine* quello che qui forma tema di molti e gravi discorsi.

E' noto infatti che da parechi anni il nostro Comune, che conta quasi 10 mila abitanti, è retto dal partito clericale di cui fan parte sacerdoti, fabbri, muratori, falegnami, mugnai ecc. ottime, buone e oneste persone si, ma che troppo tardi hanno scoperto la loro capacità a mutarsi in amministratori pubblici, non esitando minimamente a suddividersi poi gli assessorati, salvo però a lasciare che relatore, leggitore, parlatore sia *sempre* il segretario che a nome della Giunta o di quello o di quell'altro assessore si trova costretto a prendere la parola.

Non tardarono però a maturarsi i cattivi frutti che troppo lungo sarebbe ora l'annoverare. Vi basti solo che vi accenni, che entrata nell'ultima elezione una piccolissima minoranza di liberali, si scoperse per opera loro che da qualche anno non si era mai fatto un esatto bilancio comunale, tanto che si dovette chiamare, credo nei primi mesi dell'anno scorso, il ragioniere Mantovani della Prefettura a compilarlo: lavoro che durò circa due settimane e dal quale risultò chiaro la imperizia dei poveri amministratori e che il signor Mantovani non esitò esporre in un pubblico consiglio, suggerendo dei buoni provvedimenti di restauro.

Ora era venuta la volta dell'affittanza delle malghe di proprietà consorziale dei Comuni di Gemona e Venzone; ma i contratti fatti dai nostri amministratori, anche per conto di quelli di Venzone, riuscirono così imperfetti e dannosi, che su reclamo del Comune di Venzone, venne dal R. Prefetto inviato il segretario dott. Alberti per una verifica, esito della quale fu la convocazione urgente del consiglio comunale per domenica mattina, con una nuova accurata e stringente relazione dalla quale apparivano chiari i guai per il nostro povero paese se così la dovesse continuare!

Anche su questo fatto e su altri furono presi provvedimenti, ma intanto in paese grande è il discorrere nei vari crocchi, essendo generali le esclamazioni: ed il Governo non trova ancora motivo per un Commissario Regio? ed i signori consiglieri ed assessori si sentono ancora tanto capaci da sedere a palazzo per decifrare dei libri... con i quali non hanno troppa dimestichezza? o non credono ancora il momento opportuno per tornare allo loro faccende domestiche, ai loro campi, laboratori, officine, chiesuole e che so io?

Certo che il coraggio è grande: coraggio che mancherebbe invece in chi, succedendo, dovesse assumersi il disbrigo dell'intricata matassa.

In niun caso quindi, come in questo, si rende necessario il Commissario Regio, che qui tutti invocano, confidando che vorrà il R. Prefetto prima delle prossime elezioni suggerire al Governo come unico rimedio a tanti e variati mali.

* *

Ha prodotto in paese una vivissima soddisfazione la notizia che la ferrovia Spilimbergo-Gemona sarebbe stata approvata col relativo progetto, che credo sia quello Pinzano, S. Daniele, Maiano, Buia.

Devo perciò osservare ai signori della *Piccola Patria*, che a simile ferrovia si sono, nell'ultimo numero di quel giornale, dimostrati contrari sostenendo che la stessa non interessa i gemonesi, che ciò asserendo, dissero una cosa non vera, essendo intuitivo che un paese che vede accrescere gli sbocchi delle linee ferroviarie, avrà sempre da guadagnare e non da perdere.

Difatti la frazione di Piovega diventerebbe per tal fatto un centro commerciale assai forte, per far sentire poi i vantaggi anche in città e nel contado.

* *

Da domenica perdurano a Venezia le gare della federazione regionale del tiro a segno. Ha voluto parteciparvi anche la nostra Società, e da notizie private, chè la *Gazzetta* e l'*Adriatico* pare igrorino l'esistenza di simili gare, si sa che nella gara squadre, la nostra ha vinto il *primo* premio, mentre nelle altre primeggiano finora i nostri tiratori.

Il fatto produce in paese generale contento, ed è con certa ansia che si attende il susseguirsi delle notizie e più che tutto i risultati finali.

Almeno così la povera Gemona, se non per buoni amministratori, primeggerà per buoni tiratori.

Il solito cronista

Da CASTEONS DI PALUZZA

GRAVISSIMA DISGRAZIA

Ci scrivono in data 24:

Ieri sera alle ore 18 in Casteons di Paluzza avvenne una gravissima disgrazia, la quale impressionò tutto il paese.

La bambina Elfina De Franceschi di Giovanni, d'anni 4 1[2, rimasta sola in casa e precisamente sul focolare, fu investita dalle fiamme le quali le bruciarono dapprima le vesti e poi si comunicarono al corpo della bambina.

La disgraziata si dibatteva e gridava tanto che alcune donne accorsero e come meglio poterono soffocarono le fiamme, ma la poverina era tutta una piaga.

Si teme che l'infelice bambina non sopraviverà.

Da RAGOGNA

Appiccato incendio

In Ragogna l'altra notte uno sconosciuto appiccò l'incendio ad una casa in costruzione di proprietà di certo Topazzini Pietro. Pel pronto accorrere dei vicini il danno si limitò a lire 50.

Lo sconosciuto fu veduto da una donna uscire dalla casa, ma causa l'oscurità non fu in grado di conoscerlo.

Vandalismo

Ignoti in Ronchis di Latisana nella notte del 17 corrente nel fondo del conte V. de Asarta tagliarono 32 piante di gelso lasciandole poi al suolo. Il danno è di lire 20.

IL GRAVE DISASTRO

A TARCENTO

Un ponte in ferro crollato

SETTE FERITI

(Da un nostro inviato speciale)

A poca distanza di Tarcento trovasi uno stabilimento per la filatura Veneta di cascami di seta di cui è proprietaria la ditta Antonini, Piva, Ceresa e C.i sulle sponde del torrente Torre.

Il grande fabbricato trovasi a sinistra venendo da Tarcento; per metterlo in comunicazione con altri fabbricati minori che trovansi alla sponda sinistra, fu stabilito di costruire un ponte in ferro.

L'impresa dei lavori fu dalla Ditta proprietaria dello stabilimento affidata ad un ingegnere di Milano certo Della Carlina che trovasi ora in quella città.

Egli aveva mandato come sorveglianti e impresari a cottimo due suoi dipendenti certi Giovanni e Diodoro Zavattarelli l'uno di 26 anni e l'altro di 19 anni, zio e nipote; essi sono entrambi di Pavia (Lombardia).

Come avvenne il disastro

Il ponte in ferro era finito di costruire in questi giorni e ieri si cominciò a levare le armature; esso ha la luce di metri 56, larghezza m. 1.45, altezza metri 3 ed attraversa il letto del torrente, su cui quasi costantemente corre un grosso ramo d'acqua.

Ieri circa dieci operai compresi i due sorveglianti e un meccanico stavano sul ponte lavorando a togliere come dicemmo le impalcature ed i travi di sostegno. Parte stavano sui piloni costruiti sulle sponde e parte sul ponte; alcune persone che assistevano al lavoro, a quanto ci si disse avvertirono i lavoranti che il ponte pendeva e minacciava cadere, ma i due sorveglianti non si curarono di ciò e ordinarono di continuare a togliere i travi.

Quando il lavoro era quasi finito da una parte mentre avrebbe dovuto avvenire contemporaneamente dalle due parti, si udì un sordo scroscio.

Il crollo del ponte

Con immenso frastuono le assi precipitarono nel torrente ed il ponte piegò e si contorse come un fuscello, fino quasi a lambire il pelo dell'acqua. Fu un grido generale di spavento degli operai che vi si trovavano sopra e di coloro che dalla riva assistevano al lavoro. Alcuno dei caduti si rialzò, ma i più rimasero a terra.

Il crollo avvenne alle ore quattro.

Accorsero prontamente i proprietari dello stabilimento cav. Antonini e cav. Montini i quali benchè sia accertato che nessuna responsabilità a loro spetti pel disastro, parevano impazziti dal dolore.

Essi assieme ai loro dipendenti ed ai loro operai prestarono i primi soccorsi ai caduti e mandarono pel medice dott. Ettore Morgante che fu il primo a giungere sul luogo.

Vennero poi anche i medici dott. Montegnacco e dott. Biasizzo.

I feriti

Tutti i feriti in numero di sette erano più o meno contusi, ma due specialmente assai gravemente:

Ecco i nomi di quei disgraziati:

Croatto Rosario d'anni 39 di Montegnacco (Tricesimo) al quale furono riscontrate: la frattura della branca ascendente del mascellare inferiore, lacerazione del lobo dell'orecchio sinistro con asportazione di sostanza fino allo zigomo, profonda fino all'osso con frattura dello stesso, larga ferita alla nuca, contusione grave al torace e sintomi di commozione cerebrale e viscerale. L'infelice fu trasportato nell'infermeria dello stabilimento dove ancora trovasi. Vomitò sangue in grande abbondanza e benchè all'ultimo momento accenni a un leggero miglioramento trovasi in imminente pericolo di vita.

Coianis Giovanni fu Natale d'anni 33 di Tarcento; frattura complicata al femore ed alla tibia sinistra guaribile in giorni quaranta qualora la febbre di reazione non renda necessaria l'amputazione. Questo ferito fu ieri sera trasportato all'ospedale di Udine sopra di un carro e vi giunse verso le nove.

Cristofolini Costanzo fu G. B., d'anni 36, manovale di Caino (Brescia), dislocazione completa della spalla sinistra con ferite multiple alla faccia e al cuoio capelluto, due delle quali fino all'osso.

Spaghiari Antonio di Cadelbosco di sopra (Reggio Emilia); dislocazione del piede sinistro e contusione all'anca.

Comisso Giovanni d'anni 26 di Sedegliano; ferita profonda al braccio sinistro con dislocazione del piede.

Montresor Narciso d'anni 54 di Bossolungo (Verona) leggere escoriazioni

e contusioni. Questo, ferito nella sua qualità di meccanico fu denunciato.

Verso le dieci poi di questa mattina si fece visitare dal dott. Morgante un altro manovale certo *Zurini Antonio* d'anni 37 di Boeris (Tarcento) al quale fu riscontrata una forte ammaccatura alla schiena con lombaggine.

Le autorità sul luogo

Appena avvenuto il fatto accorsero sul luogo il pretore di Tarcento dott. Giuseppe Dosi col cancelliere sig. Massimo Cristofoli, i medici sopranominati, il brigadiere dei carabinieri con militi e varie guardie di Finanza.

Il Pretore rimase sul luogo fino alle nove, e vi ritornò questa mattina e quando siamo partiti ancora vi si trovava per le constatazioni ed indagini del caso.

Questa mattina è partito per Tarcento il delegato di P. S. signor Zanelli.

L'inchiesta da parte dell'autorità giudiziaria

Oggi partirà per Tarcento il Giudice Istruttore avv. Michelangelo Dall'Oglio con l'intervento del P. M. avv. Gaetano Tescari col cancelliere Piva per fare un'inchiesta per stabilire se e quale responsabilità penale sia intervenuta nell'accaduto.

L'aspetto del disastro

Nella ridente vallata ove sorge il grandioso stabilimento, l'aspetto di quel ponte sfasciato, fra un ammasso di assi e di travi infrante ha qualche cosa di terribile e desta orrore il pensiero di quei disgraziati che furono travolti nel crollo fatale.

La responsabilità

Già dalle prime indagini è rimasto assodadò che la responsabilità del disastro non spetta affatto alla ditta proprietaria dello Stabilimento cascami di seta, ma bensì, a quanto pare, all'ingegnere ed ai suoi rappresentanti assuntori del lavoro.

* *

Da *Ciseris* sul medesimo triste argomento ci pervenne la seguente in data di ieri:

Oggi verso le 16 1|2 fu un accorrere di gente giù per la strada, attratta da un grande fracasso; si correva con il triste presentimento in cuore di una disgrazia.

Di fronte allo stabilimento della Ditta Antonini e C.i si stava ultimando i lavori per la collocazione a posto della passerella di ferro che doveva allacciare le due sponde del torrente Torre per mettere in comunicazione l'edifizio delle turbine con lo stabilimento stesso. Ebbene, come ho detto i lavori erano quasi al termine: si stava levando di sotto le armature, quando tutto ad un tratto, il ponte spostato alle basi e perduto l'equilibrio, precipitò nell'acqua, travolgendo seco gli operai che vi stavano sopra lavorando.

Ne furono estratti quattro quasi tutti moribondi! Uno aveva spezzato le gambe, un altro perdeva sangue da tutte le parti, un terzo aveva mozzate le orecchie ecc.

Era un orrore a vedersi!

Poveri martiri vittime del lavoro, povere famiglie!

Se il ripetersi delle disgrazie così di frequente fosse d'ammonimento a sorvegliare con maggiore diligenza e premura i lavori, non insorgerei con la mia penna a invocare i provvedimenti dell'autorità competente contro i veri responsabili. *G.*

Cronaca Cittadina

I nostri deputati

Ieri il sottosegretario all'Interno, on. Ronchetti, rispose a un'interrogazione dell'on. Caratti.

ASSEMBLEE, RIUNIONI, ECC.

Sodalizio friulano della stampa

Ieri alle ore 17 ebbe luogo l'annunciata assemblea.

Dopo breve discussione venne approvata ad unanimità la proposta del Comitato direttivo di rendere il sodalizio una sezione autonoma dell'associazione della Stampa Veneta, incaricando il Comitato stesso di definire le trattative.

La nomina di un consigliere in sostituzione del socio Mercatali, dimissionario, fu rimandata alla prossima assemblea.

Patronato « Scuola e Famiglia » in Udine

I soci sono convocati in Assemblea generale nella Sala maggiore del r. Istituto Tecnico, il giorno di domenica 27 aprile 1902, alle ore 10 ant., per trattare e deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza;
2. Discussione ed approvazione del Consuntivo dal 1 gennaio al 31 dicembre 1901.

Feste e sagre nei dintorni

In Chiavris

ha luogo nel pomeriggio la sagra di S. Marco con cuccagna, illuminazione, due balli ecc. Interverrà la banda di Paderno.

Tiro a Segno. Oggi nel campo di tiro dalle ore 4 alle 6 pom. esercitazioni libere a metri 300.

All'Asilo Marco Volpe ebbe luogo stamane l'annunciata festicciuola con l'intervento del Sindaco, dell'assessore all'istruzione pubblica, del R. Provveditore agli studi, altre autorità e numerosi invitati.

Gita ciclistica. I soci dell'Unione Velocipedistica Udinese sono invitati ad intervenire alla gita sociale indetta per domenica 27 corrente.

Partenza dalla sede sociale alle ore 13.30, percorso Udine-Fagagna-Maiano-Buia-Treppo-Tricesimo-Udine.

In caso di cattivo tempo la gita sarà rimandata alla successiva domenica 4 maggio.

Non è vero. Sappiamo cho la storiella del cane del sig. De Gleria di cui l'articolo comparso sulla *Patria del Friuli* di ieri è stata completamente inventata.

Fallimento Rumis. Ieri furono convocati i creditori e venne nominata la commissione di vigilanza che riuscì composta dei signori Lodovico Diana, maestro Furlani e Roselli.

Un agente di emigrazione denunciato. Il sig. Gustavo Tizzoni rappresentante della Ligure Brasiliana, tiene alle sue dipendenze quale interprete certo Widmar Carlo Raimondo, d'anni 35, da Flisch (Slavia).

Ieri questi essendo alla stazione ricevette una ventina di emigranti della Galizia, i quali col mezzo di questa agenzia dovevano recarsi in America.

Invece di appoggiarli col mezzo dell'agenzia di Udine li fece partire per Milano, indirizzandoli all'agenzia di Chiasso (Svizzera) danneggiandoli fortemente.

L'autorità di P. S. venuta a conoscenza del fatto e sapendo che l'agenzia svizzera non è autorizzata dal governo italiano, denunciò il Widmar all'autorità giudiziaria.

Ferito sul lavoro. Venne ieri medicato all'ospedale Umberto Marquardi, operaio, per ferita da strappamento alle dita della mano destra.

Guarirà in 20 giorni.

Banda cittadina. Programma dei pezzi di musica da eseguirsi questa sera in Piazza V. E. dalle ore 20 alle 21.30:

1. MARIANI: Marcia *Passeggiata ai monti*
2. BEYER: Valzer *Rosa d'amore*
3. CATALANI: *Danza delle Ondine*
4. PONCHIELLI: Finale II. *Lituani*
5. VERDI: Finale I. *Aida*
6. BARCHIETTO: Marcia.

Ciclisti in contravvenzione. Ieri vennero dai vigili urbani dichiarati in contravvenzione quattro ciclisti perchè correvano in giardino grande si velocemente da portare serio pericolo ai passanti.

Uno fra essi non ricordando (?) al momento il suo nome e cognome pensò bene di darne un'altro.

Un ubbriaco che prende un luogo privato per strada pubblica. L'altra sera verso le ore 20 due individui, manifestamente alticci, entravano nel cortile interno della fabbrica di cemento del conte A. Romano, fuori porta Venezia.

Il co. Romano, che si trovava nel cortile, chiese ai due intrusi cosa volessero. Essi risposero che trovavansi in un luogo pubblico, e non avevano da renderglierne ragione.

Il co. Romano rispose che quello non era un luogo pubblico, ma un cortile privato, e se ne andassero.

Uno dei due uscì ma l'altro, insistendo di voler rimanere nel cortile, venne spinto fuori della porta.

Il vociare dell'ubbriaco attrasse gente e un rivenditore di giornali.

L'ubbriaco continuò a gridare anche quando fu in strada, ma poi si calmò e scomparve.

Questo fatto è riferito anche dal *Gazzettino*, ma con molte esagerazioni.

NECROLOGIO

E' morta Rosa Luca ved. Conti d'anni 71 la nota e da tanti anni bidella delle nostre scuole femminili all'ospital vecchio.

Fu una brava e buona donna.

Arte e Teatri

Teatro Minerva

La brava *troupe Cassnell* ha chiuso ieri sera il breve corso delle sue rappresentazioni, dinanzi ad un pubblico numeroso, che ha, come di consueto, calorosamente applaudito tutti i valenti artisti. Oggi essa parte per Pola.

* *

Mercoledì, 30, avremo la straordinaria rappresentazione della drammatica compagnia **Renzi - Gabrielli** con uno spettacolo attraentissimo: *Scellerata!* la bella commedia in un atto del Rovetta, e *Nora la domatrice*, nuovissima commedia francese, che ebbe anche testè a Trieste, recitata dalla stessa compagnia, un clamoroso successo.

* *

Annunziamo poi con vero piacere che dal 3 all'8 maggio avremo *sei* rappresentazioni che certo attireranno molto pubblico, perchè *d'assoluta novità* per esso. Verranno date dalla comica compagnia toscana di Andrea Niccoli, con le *maschere* dello *Stenterello*.

E' una delle *maschere* italiane più spiritose ed argute, che ebbe un interprete veramente sommo, Raffaello Landini, dal cui nome s'intitola l'attuale compagnia. Andrea Niccoli, che rappresenta la famosa maschera fiorentina, è allievo del Landini, ed ha oggi molta fama in Toscana. Giunge fra noi reduce dai più lusinghieri successi a Trieste e a Gorizia.

NOTE SPORTIVE

Ciclismo

Grogna vince a Torino

Al Velodromo Umberto I. ebbero luogo varie corse, martedì passato. Nella corsa internazionale il corridore belga, *Grogna*, riuscì vincitore battendo *Momo* e *Ferrari*.

Boxe

Il celebre corridore americano *Major Taylor*, che ora trovasi a Parigi per allenarsi, in vista delle grandi corse del prossimo estate, è anche un appassionato ed emerito *boxeur* ed ha accettato di misurarsi nella boxe inglese contro uno dei migliori dilettanti francesi, *Frantz Reichel*.

Areonautica

La figlia del presidente degli Stati Uniti

ha ricevuto dal famoso areonauta *Santos Dumont* la promessa ch'ella sarebbe la prima a montare con lui nel pallone, alla gara indetta dal comitato dell'esposizione di *S. Luigi*. Ecco uno spettacolo che desterà grande interesse presso gli americani.

La vertenza italo-svizzera

Ieri al Consiglio di Stato, il consigliere Richard, di Ginevra, presentò a nome della commissione la relazione esponente i fatti che provocarono la rottura delle relazioni diplomatiche.

La relazione fa l'esposizione giuridica dimostrando l'impossibilità di sottoporre a processo penale l'autore degli articoli incriminati sopra semplice accusa generica.

La relazione conchiude dicendo: Consideriamo il conflitto come personale, ciocchè permette di sperare nel pronto ristabilimento delle relazioni italo-svizzere.

Le due nazioni non se ne commossero troppo e la stampa europea non prova alcun sentimento d'allarme; il linguaggio dei giornali svizzeri mostra la ferma intenzione di eliminare tutto ciò che potrebbe inacerbire la vertenza Crediamo dunque aver dato segno non equivoco del desiderio che sentiamo di veder riprendere il più presto le relazioni in condizioni rispettanti la nostra autonomia.

La Commissione propone di aderire alla mozione votata dal consiglio nazionale, e il consiglio approvò a unanimità.

QUARGNOLO OTTAVIO, gerente responsabile.

Dopo lunga e penosa malattia ieri alle 6 pom. cessava di vivere

Rosa Luca ved. Conti

d'anni 71

bidella delle Scuole Comunali

Il figlio Carlo, la nuora, ed i nipoti Rosa, Giacomo e Giovanni ne danno il dolorosissimo annuncio agli amici e conoscenti.

I funerali seguiranno nella Metropolitana oggi alle ore 6 pom.

Udine 25 Aprile 1902.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze *da Udine*	Arrivi *a Venezia*	Partenze *da Venezia*	Arrivi *a Udine*
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.05	11.52	O. 5.10	10.07
D. 11.25	14.10	O. 10.35	15.25
O. 13.20	18.16	D. 14.10	17.—
O. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.05	M. 23.35	4.40

da Udine	*a Ponteb.*	*da Ponteb.*	*a Udine*
O. 6.02	8.55	O. 4.50	7.38
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05

da Casarsa	*a Portog.*	*da Portog.*	*a Casarsa*
A. 9.10	9.48	O. 8.—	8.45
O. 14.31	15.16	O. 13.21	14.05
O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50

da Udine	*a Cividale*	*da Cividale*	*a Udine*
M. 10.12	10.39	M. 6.55	7.25
M. 11.40	12.07	M. 10.53	11.18
M. 16.05	16.37	M. 12.35	13.6
M. 21.23	21.50	M. 17.15	17.46

da Udine	*a Trieste*	*da Trieste*	*a Udine*
O. 5.30	8.45	(*da Cormons*)	7.32
D. 8.—	10.40	A. 8.25	11.10
M. 15.42	19.45	M. 9.—	12.55
O. 17.25	20.30	O. 16.35 / D. 17.30	20.—

da Casarsa	*a Spilim.*	*da Spilim.*	*a Casarsa*
O. 9.11	9.55	O. 8.05	8.43
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Udine	S. Giorgio	Trieste	Trieste	S. Giorgio	Udine
M. 7.35	D. 8.35	10.40	D. 6.20	M. 9.05	9.53
M. 13.16	O. 14.15	19.45	M. 12.30	M. 20.30	15.50
M. 17.56	D. 18.57	22.15	D. 17.30	M. 19.04	21.16

Udine	S. Giorgio	Venezia	Venezia	S. Giorgio	Udine
M. 7.35	D. 8.35	10.45	D. 7.—	M. 8.57	9.53
M. 13.16	M. 14.15	18.30	M. 10.20	M. 14.14	15.50
M. 17.56	D. 18.57	21.30	D. 18.25	M. 20.24	21.16

Orario della Tramvia a Vapore

Partenze da Udine R.A.	S.T.	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi Udine S.T.	R.A.
8.—	8.15	9.40	6.55	8.10	8.32
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
18.—	18.25	19.45	18.10	19.25	—.—

Udine, 1902 — Tipografia G. B. Doretti